

IL MATERIALISMO, LO SPIRITUALISMO E IL GIUSTO MEZZO

Luciano Pederzoli

EVANLAB

9 dicembre 2015

Modifica di un articolo datato 16 aprile 2013

Se si parla delle capacità psichiche umane con un rappresentante ufficiale della scienza attuale, ci si accorge ben presto che egli considera l'uomo come una macchina e vede tutto ciò che è, in senso lato, "psichico" come il risultato di una complessa serie di reazioni chimiche, interazioni elettriche, scambi fotonici, ecc.: praticamente per lui l'uomo è un robot governato da un computer sofisticato e complesso, ma sostanzialmente deterministico. Lo spirito non esiste ed è soltanto un'illusione, quindi ne va osteggiato lo studio perché il tempo ad esso dedicato è sprecato. Egli è un MATERIALISTA.

Al contrario, se si parla con un lama tibetano, ci si accorge ben presto che per lui tutto ciò che è fisico è una pura illusione, mentre ciò che conta è soltanto di natura spirituale: quindi, a suo avviso, l'attenzione dedicata al mondo fisico è fatica sprecata. Non servono la tecnologia, la strumentazione tecnica, i test di laboratorio e tutto ciò che è ad essi connesso.

Egli è uno SPIRITUALISTA.

Chi ha ragione? L'uno o l'altro, oppure ambedue hanno una visione settoriale e la verità comprende le ragioni dell'uno e dell'altro, secondo il detto oraziano: *"in medio stat virtus"*? Un esempio ci può aiutare a chiarirci le idee. Supponiamo di essere una squadra di specialisti militari incaricati di esaminare un aereo nemico catturato: noteremmo subito che si tratta di aereo senza pilota, capace di decollare, compiere una missione e atterrare senza l'intervento umano. Essendo dotato di computer sofisticati, potremmo smontarlo, analizzarlo in tutti i dettagli e, dopo lunghi e approfonditi studi, arrivare a capire i principi di funzionamento sia dei sensori sia dei computer di bordo. Scopriremmo che questi ultimi, come ci aspettavamo, rispondono deterministicamente a degli algoritmi ben definiti e capaci di imporre in modo univoco il comportamento dei computer stessi e, di conseguenza, del sofisticato drone (perché di questo si tratta, o per essere più precisi, APR - Aeromobile a Pilotaggio Remoto) che essi governano: una pura e semplice macchina capace di eseguire, in risposta ai segnali generati dai suoi sensori, l'uno o l'altro algoritmo, comportandosi secondo schemi predefiniti, quindi qualcosa di puramente "MATERIALISTA". Prendendo in esame, tuttavia, i suoi apparati rice-trasmittenti, scopriremmo che esso, tramite onde elettromagnetiche, è in grado di creare un collegamento satellitare destinato a comunicare anche visivamente con un analogo dispositivo connesso ad un computer collocato chissà dove. Potendo alterare i dati che rappresentano le istruzioni del drone, quell'apparato di collegamento consente ad un operatore esterno di comandare il drone a piacimento, alterando non solo i dati da cui gli algoritmi partono per le loro elaborazioni, ma addirittura gli algoritmi stessi. Si potrebbe affermare che il "dominatore" del drone è l'operatore del computer che sta all'esterno del drone stesso e questa conclusione "SPIRITUALISTA" sarebbe ineccepibile.

Questo esempio rende chiaro che, trascurando l'esistenza del collegamento immateriale con il computer esterno, si descrive sì in modo ineccepibile la macchina, ma non si comprendono le sue reali capacità. D'altra parte, affermando che l'operatore esterno "tutto può", si trascura il fatto che, senza la macchina che esegue i comandi, l'operatore esterno, per quanto abile, non può realizzare nulla di pratico. Se ne deduce che, se si vuole capire a fondo il drone in questione, bisogna considerare in ugual misura sia la macchina sia l'operatore esterno, con tutti gli aspetti fisici commessi alla macchina e tutti gli aspetti psichici connessi all'operatore esterno. Questo è il "GIUSTO MEZZO".